

{ Libri } Nella collana 'Sestante', la Salerno editrice pubblica "T. S. Eliot"

# Un ampio affresco della disgregazione morale dell'Europa

**Gaetano D'Elia**

Iniziamo la nostra recensione del volume (edito da Salerno Editrice nella collana 'Sestante') di Renzo S. Crivelli, "T. S. Eliot", dalla pagina 169 dedicata a "The Hollow Men" ("Gli uomini vuoti", 1925). Prima di addentrarsi nell'analisi della poesia, l'autore ritorna a discutere del poemetto del 1922, la celeberrima opera del poeta e critico anglo-americano Thomas Stearns Eliot, "The Waste Land" ("La terra desolata"), "un ampio affresco della disgregazione morale dell'Europa dopo il primo conflitto mondiale". Il termine 'affresco' ritorna nell'esame degli "Ariel Poems" e, nella fattispecie, di "Marina", "testo di ricapitolazione" del 1930. Leggiamo a pag. 193: "è possibile individuare uno schema permanente di riferimento che ci conduce

all'immenso affresco della vita e della morte del grande bardo inglese" (autore del "Pericle" la cui protagonista si chiama "Marina"). Dopo aver nominato Shakespeare (il saggio del 1927 "Shakespeare and the Stoicism of Seneca"), l'anglista Crivelli fa un riferimento a Dante e alla "visione dantesca della "Vita Nuova" come sintesi del superamento delle 'pulsioni animalesche' dell'uomo e della volontà di sublimarle entro uno schema religioso permanente". Prima di proseguire in questo labirinto critico, facciamo il punto. Da un lato, abbiamo di fronte lo sfacelo di una civiltà (vuotezza dell'umanità e desolazione della terra); dall'altro, la frammentazione che ne consegue si trasforma in 'affresco'. I frammenti di cui si compongono mondo e psiche si riscattano assumendo la consistenza e l'armonia di un affresco. Come intelaiatura di tale disgregazione figurano due sistemi ferrei costituiti da

Dante e Shakespeare. Coinvolte in questa lotta tra l'animalesco e il sublime, troviamo la psiche individuale e l'Europa. Da un lato, il dibattersi "in un'impensabile soluzione del rapporto di coppia"; dall'altro, una visione dell'Europa come "entità spirituale, oltre che politica, incapace ancora di trovare" (conclusosi il primo conflitto mondiale) "un equilibrio morale e culturale". Attanagliato da una profonda fede religiosa e, al pari di Pirandello, dalla pazzia della moglie, Eliot, in "Animula" (appartenente agli "Ariel Poems"), rende espliciti l'inecudine e il martello che incombono su di lui. Tale 'pressione' è rivelata dai versi seguenti: "Il pesante fardello dell'anima ... settimana dopo settimana, offende e rende sempre più perplessi con gli imperativi ... del desiderio e del controllo. Il dolore dell'esistenza e la droga dei sogni piegano l'animuccia che siede accanto alla finestra dietro l'Enciclope-

dia Britannica". L'anima, il desiderio, il controllo e l'Enciclopedia: scopriamo così l'essenza di Eliot. Il rovello, che lo sovrasta, tra desiderio e controllo, l'anima, il dolore e una copia, sul davanzale, dell'enciclopedia. E' questo salto vertiginoso che caratterizza le opere del poeta. La sua struttura mentale e culturale (San Tommaso d'Aquino, Dante, Shakespeare) si scontra con l'orrore del quotidiano. In questo caso, a scaraventarci al suolo, v'è un oggetto nobile, una enciclopedia. Ma non è sempre così. Basti questo esempio, dove troneggia la fognatura ("gli scoli": "drains"), tratto da "The Love Song Of J. Alfred Prufrock", del 1910. "La nebbia gialla che si strofina la groppa contro i vetri, il fumo giallo che si strofina il muso contro i vetri, lambì con la lingua gli angoli della sera, s'attardò sulle pozze ristagnanti negli scoli, lasciò che gli cadesse sulla groppa la fuliggine che cade dai camini".

